

## La scusa ideologica sull'omosessualità mai menzionata da Gesù

Se ti è capitato di discutere con un attivista, un cristiano liberale o semplicemente un "uomo della strada" sul tema dell'omosessualità, probabilmente hai ascoltato questa banalità: "Gesù non ha mai menzionato l'omosessualità!" Questa affermazione è una delle scuse più veloci, facili e comuni per approvare la pratica omosessuale perché dà l'impressione di essere un argomento biblico pur essendo esattamente l'opposto. Questa affermazione ha un peso biblico? E se è vero che Gesù non ha mai menzionato l'omosessualità, questo giustifica davvero il comportamento omosessuale? L'argomento "Gesù non l'ha mai menzionato" ha numerosi e gravi difetti, quindi vediamoli uno per uno.

1. L'osservazione più ovvia da fare è che Gesù non menzionò un gran numero di peccati. Ad esempio, non ha mai menzionato gli abusi sessuali su minori o la violenza verso la propria moglie. Significa che non sono più peccati? Non ha mai menzionato il travestitismo ("La donna non si metterà un indumento da uomo né l'uomo indosserà una veste da donna; perché chiunque fa tali cose è in abominio al Signore tuo Dio". Deuteronomio 22,5).  
Va bene ora?

2. Sfida la semplice logica per affermare che l'assenza di qualsiasi menzione di certi peccati da parte di Gesù nel Nuovo Testamento indica che Egli ora li approva. Le pratiche omosessuali sono state condannate nell'Antico Testamento col più forte dei termini (Levitico 18,22; 20,13) e Gesù ha confermato tali proibizioni (Matteo 5,17-20).

3. Inoltre, l'affermazione che Egli debba menzionare un peccato per definirlo sbagliato presuppone che lo scopo del Nuovo Testamento fosse quello di ristabilire o creare una nuova lista di pratiche proibite. Un tale argomento smaschera l'assoluta ignoranza della Scrittura da parte di coloro che lo esprimono. Questi "aspiranti studiosi" non sono affatto studiosi. Sono apologeti per coloro che cercano di rigettare le basi morali di Dio. Fino all'era moderna, nessun biblista negli ultimi 2000 anni ha mai proposto un'ermeneutica così ridicola. Pertanto, tali aspiranti studiosi presumono di conoscere di più di tutti gli studiosi biblici (cristiani o laici) degli ultimi due millenni. Riecheggiano l'inganno originale di Satana: "È vero che Dio l'ha detto?" (Genesi 3,1). Ciò che fece Gesù fu di sottolineare che i capi religiosi del suo tempo stavano inventando leggi nel tentativo di stabilire la loro giustizia davanti a Dio e di mostrarsi pii davanti agli uomini (Matteo 23,1-7, 27-28). Ha anche sottolineato che i loro standard e le loro pratiche per obbedire alla Legge mosaica non sono state pienamente compiute. Ad esempio, quando ha sottolineato che il peccato di adulterio può essere commesso a livello del cuore, non solo fisicamente (Matteo 5, 27-28), Gesù stava rivelando il significato, la portata e l'intento più profondi della legge. Stava anche stabilendo il fatto che nessun uomo poteva osservare la Legge in tutti i suoi aspetti (Romani 3,20, 27-28, Giacomo 2,8-11).

4. La maggior parte di ciò che Gesù disse non fu nemmeno scritto nel Vangelo (Giovanni 20,30 21,25, Rivelazione 22,18-19). Quindi l'incompletezza dei resoconti biblici di ciò che

ha detto mitiga l'affermazione che Gesù non ha mai menzionato le pratiche omosessuali.

**5.** Gesù riaffermò tutta la legge morale (Matteo 5,17-20), e rimproverò coloro che infrangevano i comandamenti e insegnavano agli altri a fare lo stesso (Romani 1,32). Qui è importante capire che c'erano diversi tipi di legge dell'Antico Testamento. L'Antico Testamento conteneva leggi rituali (cerimoniali), sacrificali, civili e morali. Gesù affermò l'interezza di esse, ma portò a termine la legge rituale e sacrificale. La legge civile è stata istituita per facilitare gli affari di stato di Israele attraverso una relazione diretta con Dio. Dio governò Israele direttamente dal cielo attraverso la rivelazione, Mosè e i Profeti. Sebbene alcuni dei saggi principi trovati in quella legge siano ancora oggi nella pratica comune (come la distinzione tra omicidio di primo grado e omicidio colposo), le pene più severe non si applicano più perché non abbiamo più quel tipo di supervisione diretta da parte di Dio. Per quanto riguarda le leggi rituali e sacrificali, Gesù le ha adempiute con la sua vita e la sua morte. Divenne l'agnello sacrificale e adempì tutte le questioni a cui tali leggi si riferivano.

La legge morale, tuttavia, è un riflesso del carattere stesso di Dio. Di conseguenza, la legge morale è tanto immutabile quanto la natura di Dio. Come tale, continuerà per tutta l'eternità. Gesù osservò perfettamente la legge morale (Giovanni 8,46, 2 Corinzi 5,21, Ebrei 4,15, 7,26, 9,14, 1 Pietro 1,19, 2,22, 1 Giovanni 3,5) al fine di riflettere il carattere di Suo Padre. La sua perfezione rivelò anche la Sua divinità e indicò un futuro che avrebbe dato a coloro che accettavano l'unico mezzo attraverso il quale quella perfezione poteva essere applicata all'uomo: il Suo sacrificio sulla Croce (Atti 4,12, Giovanni 8,24, 14,6).

**6.** Dal punto di vista storico, Gesù non ha bisogno di commentare il comportamento omosessuale. Nel giudaismo del I secolo non c'era dibattito su questo peccato. Avrebbe predicato al coro.

**7.** L'argomento "Gesù non l'ha mai menzionato" presume che solo le parole di Gesù siano ispirate divinamente. Questo contraddice centinaia di profezie dell'Antico Testamento che hanno già avuto compimento. L'argomento "Gesù non l'ha mai menzionato" ignora anche la testimonianza di Gesù sull'origine divina della Sacra Scrittura (Marco 12,35-36) e anche quella degli Apostoli (Atti 1,16; 1 Tessalonicesi 2,13; 2 Timoteo 3,16-17; 2 Pietro 1,20-21, 3,15-16).

**8.** Ogni menzione del comportamento omosessuale nella Bibbia è definitivamente condannata in entrambi, Antico e Nuovo Testamento (Levitico 18,22; 20,13; Romani 1,18-32; 1 Corinzi 6, 9-11; 1 Timoteo 1, 8-11; Giuda 1,7). I testi originali greci ed ebraici sono chiari su questo. Infatti, l'apostolo Paolo sventolò una bandiera rossa su questo argomento quando prese le parole di proibizione del comportamento omosessuale dal Levitico 18,22 (mishkav zakur) che era stato tradotto dagli studiosi ebrei come arsenos koites nei Settanta (la prima traduzione greca del testo ebraico, circa III secolo a.C.) e usato una forma mista in 1 Corinzi 6,9 - arsenokoitēs - nel parlare del peccato del comportamento omosessuale. Secondo lo studioso di Nuovo Testamento Richard Hays, fu la prima volta nella storia che veniva usata una parola del

genere. In sostanza, Paolo coniò il termine per avvisare i lettori che si riferiva allo stesso divieto trovato nel Levitico.

**9.** Da nessuna parte nella Scrittura e da nessuna parte nella storia biblica fino al secolo scorso l'omosessualità è stata pensata come un orientamento innato, naturale e immutabile. La Bibbia parla solo di "comportamento", non di "orientamento". Molti attivisti affermano che Gesù non ha usato la parola "omosessuale" perché non era consapevole del fatto che si supponeva che fosse un orientamento santo e salutare, che fosse sia ordinato che approvato da Dio. Dobbiamo credere che il Divino, Onnisciente Figlio di Dio non ne fosse a conoscenza? L'idea è ridicola. E anche se molti nel mondo greco del tempo di Gesù credevano che l'omosessualità fosse un orientamento, Gesù l'avrebbe saputo abbastanza bene anche se non fosse stato Onnisciente. Il principale studioso del mondo sulla traduzione originale di questi passi (Dr. Robert Gagnon) afferma che il concetto di orientamento omosessuale non era del tutto sconosciuto nell'ambiente greco-romano. Afferma inoltre che non c'è assolutamente alcuna prova che la moderna "teoria dell'orientamento" possa avere alcun impatto sul fatto che Paolo cambi la sua valutazione fortemente negativa della pratica omosessuale.

**10.** Infine, il comportamento omosessuale non si adatta allo scopo della sessualità dichiarato nella Bibbia, che è eterosessuale e monogama. Scritturalmente, la sessualità umana è stata progettata per essere espressa unicamente in un patto coniugale con una sola persona, una donna. (Genesi 1,27, 2,23-24, 5,2, Matteo 19,4-6, Efesini 5,31). In realtà, è stata progettata da Dio per prefigurare l'alleanza eterna del matrimonio che deve aver luogo tra Gesù Cristo (lo Sposo) e la Sua Chiesa (la Sposa). Quindi, la possibilità che Gesù non abbia mai menzionato l'omosessualità nella Bibbia può creare la scusa per la pratica omosessuale? Con le parole molto forti dell'apostolo Paolo, mē genoito: "Mai sia!" (Romani 3,4).

Fonte originale:

<https://www.facebook.com/notes/pure-passion/jesus-never-mentioned-homosexuality-why-not-by-dr-david-kyle-foster/2235476376483852/>



## Jesus Never Mentioned Homosexuality! Why Not? by Dr. David Kyle Foster

PURE PASSION MEDIA COLLECTED BY GEMPAKI 2016

If you've ever engaged with an activist, a liberal Christian or just the average person on the street on the subject of homosexuality, you've probably encountered this platitude: "Jesus never mentioned homosexuality." Among those who make such a claim, that statement is one of the quietest, subtlest and most common excuses for approving homosexual practice because it gives the appearance of being a biblical argument while being just the opposite.

Dr. David Kyle Foster (M-Div, Trinity Evangelical Divinity School; D-Min, Trinity School for Ministry) is the author of *Transformed Into His Image* and *Love Hunger* and is the founder/director of Pure Passion Media ([www.PurePassion.us](http://www.PurePassion.us)).